

ASCOLTATE. Il silenzio di Gesù sulla croce svela l'autorità della sua parola

Siamo nella prima giornata di Gesù nel vangelo di Marco, la giornata di Cafarnao, giornata tipo, con una varietà di spazi e situazioni da fronteggiare. E da dove parte Gesù? Da un tempo e da uno spazio sacri: di sabato e nella sinagoga. Sembra perfettamente in linea con la tradizione: avrà davvero un evangelo, una "buona nuova", da annunziare? Insegna. Quindi il suo "ruolo" è chiaro. È un Maestro. E insegna *come uno che ha autorità*. Cosa vuol dire? Da cosa nasce la sua autorità? Da quello che insegna? Da come lo insegna? Certamente questa notazione è arricchita dal resto della frase: *e non come gli scribi. C'era un modo di insegnare degli scribi che non aveva autorità?* Gli scribi erano gli esperti di Scrittura del tempo, sapevano citare i testi, "giocare" con essi, farsi forti della loro autorità. Ecco, gli scribi dovevano essere persone di autorità. Eppure è Gesù che stupisce, egli ne ha una sua, che traspare. Gli scribi non hanno autorità, o perlomeno sembrano averne una umana, di potere, di prestigio, che fanno valere contro Gesù. Tra poco, nel vangelo, si opporranno a lui con cinque controversie, giungendo alla fine a decidere di farlo morire (3,6).

In Marco non viene neppure detto qual è il passo che Gesù legge e commenta. Più che sul contenuto, l'evangelista sembra voler attirare l'attenzione sull'effetto delle sue parole. Da lì passa forse la sua autorità? Da una parola che diventa vita, e vita nuova. Una vita e una parola che vengono da Dio. Colpisce l'insistenza del testo sull'*insegnare*. L'autorità è qui di qualcuno che insegna, non in forza di un sapere, ma in forza di una vita. L'autorità sembra stare nella forza di una parola tanto efficace da provocare subito dopo il miracolo della liberazione dallo spirito impuro, come nel passo precedente aveva provocato la sequela dei primi discepoli e nel passo seguente ancora la guarigione della suocera di Pietro, poi molte guarigioni e



Mc 1,21-28

Una parola con autorità

Perimetro della chiesa ottagonale costruita sopra la "casa di Pietro". I francescani vi hanno sovrapposto una nuova chiesa, dal cui interno i resti sono visibili dall'alto

infine quella del lebbroso, al termine della giornata-tipo. Una parola che insegna ma anche *guarisce, risana*. Una parola con autorità. Un'autorità che egli deve difendere per ben cinque volte dagli attacchi degli scribi e dei farisei, che parte da uno spazio e un tempo sacri, ma poi sa parlare all'uomo di tutti i tempi e in tutti gli spazi, con la forza che trasforma la parola di insegna-

mento in fatto di liberazione. Autorità di una parola, quindi, compresa anche se non detta al lettore. Una parola che si misura col silenzio. Del resto, quando, nel fatto miracoloso che segue, l'uomo posseduto dallo spirito impuro parla, anzi grida, e annuncia l'identità di Gesù, *Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Io so chi tu sei, il Santo di Dio*, a lui Gesù *ordina severamente: Tacì! Esci da lui!* Non è il grido dell'indemoniato che svela, per fermarla, la vera autorità di Gesù. Ci vorrà, invece, la sua parola fatta silenzio sulla croce, dove riceverà l'ultima sfida di autorità: *Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla*

croce, perché vediamo e crediamo! (15,31-32). Ma il centurione lì vicino, *avendolo visto spirare in quel modo, disse* (e certo il lettore di oggi comprende): *Davvero quest'uomo era Figlio di Dio* (15,39). In un tempo di "autorità facili", sovente confuse col potere e con ambizioni personali, in un tempo di "facili maestri" non sempre qualificati dal silenzio di una croce, "profeti" di molte parole e pochi fatti conseguenti, al lettore-discepolo non resta che discernere l'unica parola che ha autorità. Perché viene da chi, su una croce, dopo aver salvato altri, non ha potere di salvare se stesso, da chi sulla croce condivide *fino alla fine* la debolezza di chi salva. In questo silenzio di croce sta l'autorità della sua parola.

Rita Lai

Backstage

Contesto storico

Cafarnao fu la residenza più stabile di Gesù durante la sua predicazione in Galilea, tanto da essere chiamata *la sua città* (Mc 2,1; Mt 9,1). Rispetto alle altre città attorno al lago non offriva a Gesù particolari vantaggi, se non quella di essere ospitato nella casa dei suoi discepoli Pietro e Andrea. Tuttavia, Gesù non conobbe a Cafarnao migliore successo di quello che ebbe a Nazaret (Lc 10,10-15).

Epifanio e alcuni testi rabbinici parlano però di una presenza cristiana a Cafarnao fin dal III sec. Egeria, durante la sua visita (381-384) scrive: A Cafarnao, la casa del principe degli apostoli è stata trasformata in una chiesa, con i muri originali ancora visibili... C'è anche la sinagoga dove il Signore curò un indemoniato. Per entrarvi, ci sono molti gradini, ed è costruita con pietre lavorate. Il pellegrino di Piacenza (570) annotò che "la casa di san Pietro è ora una basilica". Sia la chiesa sia la sinagoga furono distrutte nelle alterne vicende del sec. VII, forse con la complicità dei difficili rapporti tra le due comunità. I crociati non mostrarono grande interesse per Cafarnao, forse a causa dei confini troppo vicini e difficili da difendere.

Il pellegrino che visita oggi le rovine di Cafarnao, è attirato anzitutto dalla vista, in posizione più alta, dei resti della sinagoga, in pietra bianca lavorata e imponenti colonne, che forse Egeria vide in costruzione o in restauro dopo il terremoto del 363. Di fronte alla sinagoga, scendendo alcuni scalini, come nel racconto di Egeria, è un primo quartiere di case private, in nero basalto, le cui stanze si aprono attorno a un cortile centrale, dove si trovavano piccole mole per il grano, alcune visibili tra le rovine, o il forno stesso. Un secondo quartiere, contiguo ma separato da un muro, a testimonianza forse di rapporti difficili, è stato riconosciuto come "cristiano", per la singolarità di una casa che fin dalla metà del sec. I ebbe i muri rivestiti da intonaco e, a giudicare dai resti nei diversi strati, si sviluppò poi come luogo non più di abitazione ma di riunione e di culto, con numerosi graffiti sui muri, con il nome del "Signore Gesù" e di "Pietro", fino a giungere alla chiesa a doppio ottagono, vista dal pellegrino di Piacenza.

Salmo 94

Dalla struttura al senso

Il Salmo 94(95), "invitatorio", apre l'Ufficio delle letture, così come anche alcuni uffici sinagogali. La funzione di apertura è dovuta alla presenza di quattro inviti progressivi, che hanno fatto pensare a molti di avere la colonna sonora di una processione verso e dentro il tempio. Il Salmo, però, è capace di vita propria, e i primi tre inviti continuano a condurre verso un centro sacro non spaziale, ma testuale e intimo al credente stesso. Ai primi due inviti (1-2 *venite, accostiamoci*), risponde una professione di fede in Dio creatore del mondo (4-5). Il terzo sembra introdurre alla presenza di Dio nel luogo più santo: *Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio...* (6). Anche la risposta di fede fa un passo avanti, e proclama Dio come creatore e pastore del popolo (7). Il quarto porta improvvisamente a un "qui e ora": *Oggi, se ascoltate la sua voce!* (7d). L'oracolo che segue dice che l'ascolto è più dei riti, e deve condurre a vedere la presenza delle vie di Dio nella storia, fino al *luogo del suo riposo* (8-11)



CONTESTO LETTERARIO

Testi del vangelo di Marco

Autorità tra parola e silenzio

peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico -; alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²... e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

³¹Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹³con l'autorità di scacciare i demòni.

⁶Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro autorità sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone:...

¹¹Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». ²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi

¹²¹Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Tacì! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha l'autorità di perdonare i

rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ³²Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». ¹⁵²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!». ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.